

DRO

Deakin University's Research Repository

This is the published version

Duckett, Victoria (curator) 2006, Performing passions : Sarah Bernhardt and the silent screen, Bologna, Italy, 1-8 July, 2006, Cineteca, Bologna.

Available from Deakin Research Online

<http://hdl.handle.net/10536/DRO/DU:30062509>

Every reasonable effort has been made to ensure that permission has been obtained for items included in Deakin Research Online. If you believe that your rights have been infringed by this repository, please contact drosupport@deakin.edu.au

Copyright: 2006, Cineteca, Bologna

PERFORMING PASSIONS: SARAH BERNHARDT AND THE SILENT SCREEN



PERFORMING PASSIONS: SARAH BERNHARDT AND THE SILENT SCREEN

Programma e note a cura di Victoria Duckett
Programmes and notes by Victoria Duckett

Sarah Bernhardt nacque il 22 ottobre 1844 e morì il 26 marzo 1923. Dopo il suo esordio cinematografico del 1900 con un breve duello di scherma in *Amleto*, l'attrice proseguì realizzando film più lunghi di diversi generi: rappresentazioni storiche, documentari, film d'attualità e di propaganda. L'immagine che ci ha tramandato la storia del cinema di questa attrice e del cinema teatrale – quella di

un'anacronistica artista francese che portò erroneamente il teatro vero e proprio al cinema – è confutata dalla eterogeneità e dalla varietà dei materiali a nostra disposizione. Trattandosi della prima retrospettiva pubblica dei film di Sarah Bernhardt mi preme sottolineare l'originalità di quello che vedremo.

Come molti storici che si occupano di cinema muto, sono ovviamente consapevole del fatto che molti materiali siano andati perduti. Non è dunque possibile affermare che si tratti di una retrospettiva completa dei film della Bernhardt, né escludere che nuovi frammenti o pellicole possano, prima o poi, venire alla luce. Non siamo stati in grado di rintracciare due dei film storici della Bernhardt (*La Tosca*, 1908, di André Calmettes, e *Adrienne Lecouvreur*, uscito con il titolo americano *An Actress's Romance*, 1913, di Louis Mercanton e Henri Desfontaines, entrambi prodotti dalla Film d'Art), né il suo ultimo film, *La Voyante* (*The Fortune Teller*, 1923, Films Abdoré, di Leon Abrams).

Recentemente è stata ritrovata la scena finale di *Daniel* (Pathé Gazette, 1921) e sappiamo che Sarah Bernhardt prese parte a un altro film oggi perduto, *It Happened in Paris* (Tyrad Pictures, 1919). A queste ellissi vanno aggiunti i numerosi cortometraggi d'attualità prodotti da compagnie come la Pathé e la Gaumont, e la sua breve apparizione in *Ceux de chez nous* (1915) di Sacha Guitry. Ma invece di concentrarci su ciò che manca in questo programma, o che abbiamo considerato troppo periferico per essere incluso, vorrei sottolineare come i film presentati ci permettano di comprendere e apprezzare meglio sia Sarah Bernhardt che il cinema muto. Attrice tra le più celebrate della sua generazione – e senz'altro la più nota – la Bernhardt fu al contempo acclamata e criticata. Oggi gode di una ritrovata popolarità ed è oggetto di studi e mostre. La cosa più sorprendente di questo recente, frenetico interesse per la Bernhardt è il modo in cui i suoi film vengono spesso ignorati. Esclusi da ogni considerazione sulle avanguardie, sul femminismo e sulla modernità, i suoi lavori vengono presentati (quando ciò avviene) come documenti teatrali che forniscono una prova visiva della recitazione della Bernhardt sul palcoscenico.

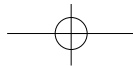
Con questo programma spero di dimostrare i limiti di tale interpretazione. Certo, vedendo la Bernhardt sullo schermo è facile restare impressionati dalla sua recitazione, ma credo che i suoi film ci permettano di individuare altre sue prerogative, anch'esse straordinariamente "moderne". Al cinema, la Bernhardt spinse in avanti i confini dell'arte, introducendo il tema della differenza culturale in seno al dibattito nazionale, abbattendo la distinzione tra vita pubblica e privata ed enfatizzando con la mimica e l'abbigliamento l'artificio e la modalità di rappresentazione del

Sarah Bernhardt was born 22 October 1844, and died 26 March 1923. Beginning her engagement with film in 1900 with the short fencing match of *Hamlet*, she went on to make longer narrative films across a variety of genres: the historical spectacle, the documentary, the contemporary-issue film, and the propaganda film. The image which film history traditionally offers us of the actress and of the theatrical film – that she is a French anachronism mistakenly bringing the legitimate theatre to film – is contested by the very diversity and range of the materials available to us. As the first public retrospective of Bernhardt's films, I therefore want to emphasize the novelty of what it is we are seeing.

Like most historians working in silent film, I am of course aware that we are missing material. I therefore cannot claim that this is a complete retrospective of Bernhardt's films, nor even that new excerpts or prints will not – at some point – come to light. We have been unable to locate two of Bernhardt's historical spectacles (*La Tosca*, 1908, André Calmettes, and *Adrienne Lecouvreur*, American title *An Actress's Romance*, 1913, Louis Mercanton and Henri Desfontaines, both produced by Film d'Art), nor her last film, *La Voyante* (*The Fortune Teller*, 1923, Films Abdoré, Leon Abrams). Recently the final scene of *Daniel* (Pathé Gazette, 1921) has been found, and we know that Bernhardt was involved with another lost film, *It Happened in Paris* (Tyrad Pictures, 1919). To these ellipses must be added those many short newsfilms which companies such as Pathé and Gaumont produced, and Bernhardt's brief appearance in Sacha Guitry's *Ceux de chez nous* (1915).

Rather than focus upon what is missing from this programme, or what we have considered too peripheral to include, I want to emphasize what these films bring to our understanding and appreciation of Bernhardt and the silent screen. As one of the most famous actresses of her generation – and certainly the most notorious – Bernhardt provoked both criticism and celebration. Today she is newly popular as a subject of research and exhibition. What is remarkable about the recent flurry of interest in Bernhardt is the way in which her films have been ignored. Removed from discussions about the avant-garde, feminism, and modernity, they are presented (if at all) as theatrical documents which provide visual proof of how she performed on the live stage.

What I hope this programme demonstrates are the limitations of this vision. Certainly, we can see Bernhardt on screen, and certainly, we can marvel at her theatrical performance. I think, however, that if we look at the films we can begin to identify the ways in which they resonate with her other activities, and the way in which they, too, might be considered remarkably "modern". On film Bernhardt crossed artistic boundaries, inserted cultural difference into the terms of a national debate, collapsed the distinction between public and private life, and emphasized in action and dress the artifice and performativity of gender. Moreover, she physically incarnated the challenges and



genere sessuale. Inoltre, la Bernhardt incarnò fisicamente le sfide e i cambiamenti introdotti dall'Art Nouveau. Vorrei insistere su questo ultimo punto, poiché richiama altri programmi di cinema muto presentati in questa edizione del festival. Si potrebbe infatti affermare che i film della Bernhardt "appartengano" ad uno spazio collocabile tra le danze sinuose di Loïe Fuller e il formalismo astratto di Germaine Dulac. Rappresentando fisicamente i viticci avvolgenti e le curve dell'Art Nouveau e facendolo in modo coerente con i nuovi ritmi del cinema narrativo, la Bernhardt ci ricorda che l'avanguardia – e in particolare quella femminista e modernista – non rinunciò necessariamente a trattare la forma femminile per limitarsi all'astrazione formale.

Victoria Duckett

changes introduced by Art Nouveau. It is this last point I want to stress, since it resonates with the other silent film programmes featured in this festival. Indeed, I would go on to argue that Bernhardt's films "belong" somewhere between the serpentine dances of Loïe Fuller and the abstract formalism of Germaine Dulac. Physically embodying the thin spiralling tendrils and turns of Art Nouveau, and doing this in a manner which saw it inserted into the changed tempo of narrative film, Bernhardt reminds us of the fact that the avant-garde – and particularly a feminist and modernist avant-garde – did not inevitably relinquish its hold on the female form and retreat into formal abstraction.

Victoria Duckett

LE DUEL D'HAMLET Francia, 1900 Regia: Clément Maurice

■ T. ing.: Hamlet; Sog.: Act V, Scene II, dalla tragedia "Hamlet" di William Shakespeare; Int.: Sarah Bernhardt (Hamlet), Pierre Magnier (Laertes); Prod.: Clément Maurice
 ■ 16mm. L.: 6 m. D.: 1' a 16 f/s. Muto. Bn. ■ Da: Stiftung Deutsche Kinemathek - Filmmuseum

Realizzato per il "Phono-Cinéma-Théâtre" di Paul Decauville, all'Esposizione Universale di Parigi del 1900, questo cortometraggio faceva parte di un progetto sperimentale che coinvolgeva altre stelle teatrali nei loro ruoli più celebri (come Coquelin in *Cyrano de Bergerac* e Felicity Mallet in *L'Enfant prodigue*). Nonostante oggi venga riconosciuto quasi unicamente come uno dei primi tentativi di combinare suono registrato e pellicola, questo documento offre uno spaccato straordinariamente ricco della Bernhardt, del suo teatro e del suo rapporto con il cinema. Scegliendo di interpretare "il tetro Amleto" di William Shakespeare (dramma di cui commissionò la traduzione a Marcel Schwob e Eugène Morand e che inaugurò al suo Théâtre Sarah Bernhardt il 20 maggio 1899), la Bernhardt si presentò al pubblico in un passaggio che includeva la "morte in piedi", con abiti maschili che le permettevano di accentuare ancor più la sua relativa magrezza. *L'Amleto* diede rilievo sia allo spettacolo che alla recitazione: la Bernhardt non interpreta solo il genere ma anche l'età di Amleto (ricordiamo che l'attrice vestì i panni del giovane principe danese a 56 anni), scegliendo il momento in cui lo stesso Amleto crede che il suo duello con Laerte sia solo una rappresentazione teatrale. Il fatto che non vengano mostrati gli astanti (il re e la regina) sottolinea questa scelta, poiché l'immagine della Bernhardt con la spada in mano richiama la nuova moda sportiva della scherma femminile.

Made for Paul Decauville's "Phono-Cinéma-Théâtre" at the Paris Exposition Universelle of 1900, this short formed part of an experimental undertaking which involved other stage stars in famous roles (e.g., Coquelin the Elder in *Cyrano de Bergerac*, and Felicity Mallet in *L'Enfant prodigue*). Although today understood to represent little more than an early effort to join recorded sound to film, this excerpt offers a remarkably rich insight into Bernhardt, her theatre, and the terms of her engagement with film. Choosing to represent herself in the "black Hamlet" of William Shakespeare (a play she had commissioned Marcel Schwob and Eugène Morand to translate, which opened at her Théâtre Sarah Bernhardt on 20 May 1899), Bernhardt showcased herself in an excerpt which included a "standing death", and enabled her relative thinness to be emphasized via masculine dress. *Hamlet* also highlighted spectacle and performance: Bernhardt not only performs gender but age (remember that the actress playing the young Danish prince was then 56), choosing the moment in which Hamlet himself thinks that his duel with Laertes is but a stage performance. That we do not see Hamlet's attendant audience (the King and the Queen) again underscores these terms, since the image of Bernhardt with a sword in hand resonates with the newly popular sport of female fencing.

LA DAME AUX CAMÉLIAS Francia, 1911 Regia: André Calmettes, Henri Pouctal

■ T. ing.: Camille; Sog.: dall'omonima *pièce* di Alexandre Dumas; Scen.: Henri Pouctal; Int.: Sarah Bernhardt (Marguerite Gauthier), Lou Tellegen (Armand Duval), Paul Capellani (Sadoul), Suzanne Seylor; Prod.: Le Film d'Art ■ 35mm. L.: 335 m. D.: 16' a 18 f/s. Didascalie inglesi / English intertitles ■ Da: Cinémathèque Française ■ Restaurato nel 1985 a partire da un positivo nitrato / Print restored in 1985 from a nitrate positive

L'uscita di *La Dame aux camélias*, primo film narrativo della Bernhardt, suscitò un enorme clamore sia in Europa che in America. Il film vede la Bernhardt nello stesso ruolo che aveva

As Bernhardt's first narrative film, *La Dame aux camélias* was released with much fanfare in Europe and America. Playing a role which she had famously adopted on the stage in 1881 (dur-

